

- i sequestri effettuati sul territorio nazionale dal personale specializzato del Servizio CITES di Roma insieme agli Uffici e Nuclei territoriali del Corpo.

Nel 1997 sono stati effettuati:

- **126** sequestri di natura penale sul territorio nazionale;
- **259** sequestri di natura penale ed amministrativa negli spazi doganali;
- **21.145** controlli negli spazi doganali.

Il personale del Servizio CITES ha preso parte nel 1997 alle due riunioni internazionali, del sottogruppo istituito nel 1993, relative al traffico illegale di animali selvatici, che si svolgono annualmente nell'ambito delle attività dell'O.I.P.C. - INTERPOL in materia di criminalità ambientale.

5.6 Servizio meteomont

Tra i servizi svolti è significativo ai fini della prevenzione delle sciagure che possono accadere nelle zone di montagna (soprattutto valanghe) il Servizio Meteomont del Corpo che effettua attraverso il rilievo giornaliero dei dati meteo-nivometrici, la compilazione e diffusione di un bollettino quotidiano che fornisce indicazioni sulla stabilità del manto nevoso e sulla previsione di eventuali valanghe.

Il Servizio tende ad aumentare il livello di sicurezza per tutti i frequentatori delle montagne innevate, inserendosi quindi nelle attività di protezione civile, di sicurezza e soccorso.

Il Servizio è svolto in collaborazione con il 4° Corpo D'Armata Alpino, ed impegna ogni giorno **400** uomini appartenenti a **119** Comandi Stazione, dislocati sulla dorsale appenninica e sull'arco alpino in Lombardia e Veneto, per la rilevazione di dati meteorologici,

nivometrici, relativi alle valanghe osservate ed alla valutazione del pericolo.

5.7 *Soccorso alle popolazioni dell'Umbria e delle Marche colpite dal sisma del settembre 1997*

Il Corpo Forestale dello Stato è una struttura operativa del Servizio Nazionale di Protezione Civile in base a quanto previsto dalla *legge 24 febbraio 1992, n. 225* ed è quindi deputato a svolgere gli interventi di protezione civile in caso di calamità naturali.

Anche in occasione dell'evento che ha colpito le zone dell'Italia centrale nel settembre del 1997 il Corpo è stato attivato immediatamente dopo la prima scossa sismica del 26 settembre.

Le operazioni di soccorso sono state svolte nell'ambito dell'attività di coordinamento degli interventi operato dai C.O.M. (Centro Operativo Misto), dai C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) a cui hanno preso parte i Coordinatori Provinciali del Corpo delle zone interessate, congiuntamente ai Comandanti delle altre Forze di Polizia, dell'Esercito e dei Vigili del Fuoco ed in base alle ordinanze emesse dalle Questure delle Province colpite dal sisma.

Anche in questa occasione la conoscenza diretta ed approfondita del territorio e della distribuzione della popolazione sin nelle più lontane frazioni dei Comuni colpiti ha fatto in modo che l'opera di soccorso del personale del Corpo Forestale si sia dispiegata in modo più agevole e sia stata particolarmente preziosa.

Le attività poste in atto dal Corpo nell'ambito di tale evento calamitoso sono state:

1. *ordine pubblico* (vigilanza nei servizi di antisciacallaggio, controllo dell'accesso nelle aree dichiarate inagibili, regolazione del traffico stradale, vigilanza durante la distribuzione del vestiario e delle derrate alimentari, sorveglianza degli uffici postali realizzati in prefabbricato durante il pagamento delle pensioni, controllo ed identificazione degli individui ritenuti sospetti nelle zone terremotate, servizi di ordine pubblico congiuntamente alle altre Forze di Polizia in occasione delle numerose visite delle personalità istituzionali, politiche e religiose);
2. *distribuzione delle derrate AIMA* (per iniziativa del Ministro per le Politiche Agricole l'AIMA ha distribuito ai Comuni interessati nei giorni immediatamente successivi al sisma numerosi quantitativi di pasta, insaccati, olio, latte, acqua, carne in scatola ed altri per la fornitura dei pasti ai senza tetto. Il Corpo ha curato il complessivo aspetto logistico della raccolta delle richieste dai Comuni, del trasporto e della distribuzione);
3. *interventi nel settore zootecnico* (monitoraggio delle strutture zootecniche danneggiate e trasporto del materiale);
4. *allestimento delle tende*, anche in collaborazione con il personale dell'Esercito;
5. *scorta*, assegnazione e monitoraggio delle roulottes;
6. *vigilanza sulle attività estrattive* (cave) per il reperimento del materiale inerte in zona per la realizzazione delle aree attrezzate per i moduli abitativi;
7. *rilevazione dei danni* agli edifici e verifica della stabilità delle pareti rocciose;
8. *ricognizione aerea* delle aree colpite.

Nel periodo immediatamente successivo al sisma sono stati impegnati:

- **220** uomini
- **60** automezzi
- **2** furgoni polisoccorso
- **2** elicotteri

- 3 autobotti autoristoro
- 6 gruppi elettrogeni
- 1 cucina da campo
- 8 tende

5.8 *Prevenzione e repressione delle violazioni ambientali*

Il Corpo Forestale dello Stato svolge, insieme alle altre attività d'istituto, riassunte ai punti precedenti anche i compiti di polizia ambientale e forestale. Già con il *decreto legislativo del 12 marzo 1948, n. 804*, era stato attribuito al Corpo il compito di polizia forestale, ed al personale, le qualifiche di ufficiale ed agente di polizia giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza, in relazione al ruolo ricoperto.

Nel 1981 con la legge n. 689 i reati relativi alle violazioni compiute in danno dei boschi e delle foreste (*legge n. 3267 del 1923*) furono definitivamente depenalizzati e da allora, anche per il trasferimento di specifiche funzioni amministrative alle Regioni avvenuto nel 1977, è cresciuto proporzionalmente l'impegno nella prevenzione e repressione dei reati ambientali.

Quindi già prima della legge 349 del 1986, che ha istituito il Ministero dell'Ambiente, il Corpo Forestale era impegnato nella prevenzione e repressione di diverse tipologie di reati (urbanistico-paesaggistici - inquinamento delle acque - incendi boschivi dolosi o colposi - reati inerenti il bracconaggio della fauna autoctona - reati inerenti la pesca delle acque interne - reati commessi in danno delle sistemazioni e delle opere di difesa dei fiumi e dei torrenti ed altri) accertati per lo più nei territori dove in modo più significativo sono dislocati i Comandi Stazione.

Nel *decreto ministeriale del 27 dicembre 1977*, relativo ai compiti degli Uffici centrali e periferici della Direzione Generale del Corpo Forestale dello Stato, fra le diverse attribuzioni degli Uffici centrali si prevedeva anche quale competenza specifica la “...*prevenzione e gli accertamenti in materia di trasgressioni alle leggi per la protezione dell’ambiente, la polizia ecologica*”.

Nel D.P.R., 15 marzo 1994, n. 197, “*Regolamento recante norme per l’organizzazione degli Uffici del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali*”, all’art. 6 nell’elenco dei compiti attribuiti alla Direzione Generale delle Risorse Forestali, Montane ed Idriche è prevista fra le altre la competenza specifica di “*polizia forestale ed ambientale*”.

Nel 1996 con *Decreto Ministeriale del 1° aprile*, il Ministro delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ha istituito, nell’ambito dei 15 Coordinamenti Regionali e dei 72 Coordinamenti Provinciali del Corpo rispettivamente i Settori Regionali ed i Nuclei Operativi di Polizia Forestale con il compito di potenziare ed intensificare le attività di polizia ambientale sul territorio nazionale.

I Nuclei Operativi rappresentano i servizi di polizia giudiziaria incaricati di svolgere l’attività d’indagine con particolare attenzione al settore delle violazioni ambientali. Essi si avvalgono anche dei 1.242 Comandi Stazione presenti sul territorio nazionale che svolgono soprattutto l’attività di controllo del territorio per la prevenzione dei danni al patrimonio naturalistico nazionale ed ai fini dell’ordine e della sicurezza pubblica (vigilanza e controllo dei movimenti di persone che si svolgono nelle zone di montagna - controllo automezzi - controllo di cave e discariche - perlustrazione in attività di prevenzione degli incendi boschivi - attività di antibraconaggio - controllo delle aree protette - controllo per attività di prevenzione del dissesto idrogeologico).

Inoltre sono presenti presso **58** Procure della Repubblica **106** unità di personale del Corpo quali applicati presso le sezioni di polizia giudiziaria.

L'attività in materia di lotta ai reati ambientali si svolge oggi oltre che nei settori anzidetti anche in tre settori in cui si manifestano maggiormente fenomeni che hanno assunto caratteri criminosi (delitti commessi in concorso con i reati ambientali, che sono quasi sempre di natura contravvenzionale), definiti oggi con i termini di "*criminalità ambientale*" o "*ecomafia*", che corrispondono ai tre sottogruppi istituiti nel 1993 nell'ambito dell'INTERPOL:

- lotta al traffico illegale di **rifiuti pericolosi**;
- lotta al traffico illegale **materiali (rifiuti) radioattivi**;
- lotta al traffico illegale di **fauna e flora** (Convenzione di Washington).

Ogni sottogruppo si riunisce almeno due volte l'anno, al fine di sviluppare lo scambio d'informazioni e di esperienze investigative. Il Corpo Forestale dello Stato attualmente partecipa al sottogruppo relativo al traffico illegale di specie di fauna e flora.

Particolarmente significative, per i risultati conseguiti e per la specializzazione raggiunta, sono le attività svolte nella lotta al traffico illegale di rifiuti pericolosi ed al traffico di fauna e flora.

Nel 1997 sono proseguite le attività d'indagine sugli smaltimenti e movimenti illegali transfrontalieri ed interni al territorio nazionale, di rifiuti.

I 6 Nuclei del Corpo (dislocati nelle città di Brescia, La Spezia, Vicenza, Torino, Matera, Roma), impegnati in modo specifico in tale settore, hanno evidenziato il pericolo per l'ambiente che gli smaltimenti illegali di rifiuti, specialmente quelli definiti pericolosi, rappresentano

per diverse zone del territorio nazionale e la connessione che in alcune occasioni tale traffico ha con altre tipologie, altrettanto allarmanti, di traffici illegali.

La cosiddetta "*illegalità ambientale*" d'altra parte è un fenomeno composto da differenti aspetti, ognuno dei quali è sanzionato dalla norma in misura diversa (sanzione amministrativa, contravvenzione ed anche delitto, quando ricorre in concorso alla contravvenzione) secondo la tipologia di protezione che a quel bene è stata data dal legislatore.

Le violazioni ambientali coinvolgono la piccola e grande criminalità, le cosiddette violazioni diffuse, commesse a volte inconsapevolmente dai cittadini e concernono la salute umana ed anche i singoli beni ambientali che devono avere una particolare protezione.

E' stata accertata, almeno in alcune aree del nostro Paese ed in modo significativo per specifici settori (es. traffico illegale di rifiuti), l'infiltrazione della criminalità organizzata che ha compreso la possibilità di ottenere guadagni illeciti con rischi minimi a danno delle risorse naturali.

Per poter condurre quindi un'azione efficace sia in fase di prevenzione che repressione dei reati commessi in danno dell'ambiente è necessario che le normative previste per la sua tutela e le attività di contrasto ai reati ambientali siano coordinate fra loro e considerate in un contesto generale di riferimento di protezione dell'ambiente naturale.

Nel settembre del 1997 personale del Corpo ha partecipato alla 2^ Conferenza internazionale sui crimini ambientali svoltasi presso il Segretariato Generale INTERPOL di Lione tesa a realizzare un più elevato scambio di informazioni e di esperienze ed una maggiore cooperazione fra le diverse Forze di Polizia che in tutto il mondo si occupano di lotta ai crimini ambientali.

Nel 1997, nel settore ambientale, sono state effettuate:

- **50.475** sanzioni amministrative, per un importo complessivo notificato ai trasgressori di **22.236.924.000**;
- **16.529** notizie di reato;
- **2.089** operazioni di sequestro.

5.9 Servizio Pubblico di Emergenza "1515"

Dal 1° luglio del 1997 è stato attivato il numero pubblico di emergenza "**1515**" del Corpo Forestale dello Stato per corrispondere in maniera più puntuale alle diverse richieste di tutela ambientale, di difesa contro gli incendi boschivi e di pubblico soccorso richieste dai cittadini.

L'attivazione del nuovo numero di emergenza sostituisce il servizio precedentemente svolto dal "*numero verde*" più lungo nella numerazione, con una nuova impostazione funzionale ed operativa a livello centrale e periferico.

Dalla data d'inizio del servizio le chiamate pervenute alle centrali operative degli Uffici periferici sono state **58.245**, di cui **14.528** per segnalazioni di incendi boschivi e **43.717** per richieste d'intervento nel settore della tutela ambientale e per richieste di pubblico soccorso.

5.10 Gestione del personale

Corsi di formazione

L'attività di formazione del personale viene svolta presso la Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale in provincia di Rieti e presso le sezioni staccate di Sabaudia (LT) ed Antrodoto (RI).

Il 1997 è stato un anno intenso per la formazione del personale in quanto oltre la consueta attività, si è svolto il 45° corso Allievi Agenti del Corpo che nei sei mesi di corso ha visto impegnati **694** allievi agenti e due corsi della durata di sei mesi ciascuno per gli allievi agenti della Regione Autonoma della Valle D'Aosta e della Provincia Autonoma di Trento, ed il corso Allievi Vice Ispettori. Oltre i corsi suddetti sono stati svolti altri 15 corsi per la formazione e l'aggiornamento di differenti figure professionali per un totale di **2.020** unità di personale.

Fondo Assistenza, Previdenza e Premi

Il 30 dicembre 1975 è stato costituito con atto pubblico il Fondo Assistenza, Previdenza e Premi per il personale del Corpo Forestale dello Stato, a cui è stata riconosciuta personalità giuridica con *D.P.R. n. 384 del 6 giugno 1981*.

Il Fondo ha come scopo di svolgere attività di assistenza nei confronti del personale del Corpo e delle famiglie attraverso l'elargizione di sussidi e di provvedere alla ripartizione dei premi al personale accertatore degli illeciti amministrativi.

Nel 1997 il Fondo ha erogato:

- sussidi per Lire **26.000.000** per particolari e gravi situazioni familiari
- quote per Lire **1.072.000.000**, di cui 895.000.000 in via di pagamento, per premi relativi agli illeciti amministrativi di pertinenza degli agenti accertatori del Corpo.

5.11 Tecnologie informatiche ed automezzi

Il Corpo Forestale possiede **4** elaboratori dati, posti presso le strutture centrali, con diverse capacità di memoria utilizzati per:

- il trattamento economico del personale dipendente della Direzione Generale;
- l'analisi dell'attività di polizia esplicata dal Corpo Forestale dello Stato sul territorio nazionale;
- la gestione matricolare del personale;
- la gestione dati del Servizio Meteomont;
- il sistema informativo relativo al controllo delle licenze e dei certificati di (ri)esportazione ed importazione relative al Servizio CITES.

Il Corpo possiede 1.395 personal computer, di cui 365 connessi in 54 reti locali.

Nel 1997 è iniziata la realizzazione del progetto per l'evoluzione della rete telematica e per l'ottimizzazione ed il riallineamento agli standard ed ai parametri di conformità nella rete unitaria della Pubblica Amministrazione.

Tale progetto prevede l'evoluzione dell'architettura della rete di collegamento fra i diversi Uffici centrali e periferici del Corpo e l'adeguamento delle strutture telematiche alle aumentate necessità di scambio di dati e di informazioni.

5.12 Struttura centrale e periferica degli uffici e distribuzione del personale

Le attività che il Corpo Forestale dello Stato svolge vengono realizzate sulla base dell'organizzazione degli Uffici e del personale in strutture centrali e periferiche. Oltre le attività già descritte il Corpo, attraverso 11 convenzioni con altrettante Regioni, svolge per esse le funzioni già trasferite con il *D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*, ed in particolare quelle relative alle attività di istruttoria del vincolo forestale

ed idrogeologico, previste dal *R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 (legge forestale)*).

La struttura del Corpo Forestale dello Stato è così articolata:

- una Direzione Generale delle “*Risorse Forestali, Montane ed Idriche*” dipendente dal Ministero per le Politiche Agricole. La Direzione si compone di 14 Divisioni, 3 Servizi Ispettivi, un Ufficio Studi, un Ufficio Organizzazione e Metodo, un Ufficio Centrale della Gestione ex-ASFD, una Centrale Operativa ed un Consiglio di Amministrazione;
- **15** Coordinamenti Regionali;
- **72** Coordinamenti Provinciali;
- **19** Coordinamenti Distrettuali;
- **18** Centri Operativi Antincendio;
- **13** Coordinamenti Territoriali per l’Ambiente;
- **11** Distaccamenti Forestali;
- **34** Uffici di Amministrazione della Gestione ex-ASFD;
- **1.242** Comandi di Stazione;
- una Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale ed 11 sezioni distaccate;
- un Centro Operativo Aeromobili;
- un Nucleo di Pronto Intervento di Castelnuovo di Porto (Roma).

Il Corpo Forestale dello Stato presenta una forza effettiva di **7.391** unità di personale distinti in:

- **585** unità di personale appartenente al ruolo degli Ufficiali;
- **6.264** unità di personale appartenente ai ruoli degli Ispettori, dei Sovrintendenti e degli Assistenti ed Agenti;
- **542** unità di personale di supporto.

Ruolo degli Ufficiali

Descrizione:	organici	effettivi
- Dirigenti	n. 46	n. 26
- Ispettori generali (ruolo ad esaurimento)	n. ---	n. 44
- Direttivi (totale)	n. 817	n. 515
- IX Qualifica F.	n. 186	n. 236
- VIII Qualifica F.	n. 372	n. 119
- VII Qualifica F.	n. 259	n. 160
- Totale	n. 863	n. 585

Ruoli degli Ispettori - Sovrintendenti - Assistenti ed Agenti

Descrizione:	organici
- Ispettore Superiore	n. 292
- Ispettore Capo	n. 537
- Ispettore	n. 691
- Vice Ispettore	n. 305
- Sovrintendente Capo	n. 183
- Sovrintendente	n. 220
- Vice Sovrintendente	n. 279
- Assistente Capo	n. 24
- Assistente	n. 612
- Agente Scelto	n. 1.609
- Agente	n. 1.512
Totale	n. 6.264

Dislocazione dei Comandi Stazione sul territorio nazionale

- Piemonte	n. 104
- Lombardia	n. 100
- Veneto	n. 88
- Liguria	n. 52
- Emilia Romagna	n. 91
- Toscana	n. 137
- Marche	n. 52
- Umbria	n. 50
- Lazio	n. 91
- Abruzzo	n. 104
- Campania	n. 108
- Puglia	n. 50
- Molise	n. 31
- Basilicata	n. 65
- Calabria	n. 142
Totale	n. 1.242

Reati ed illeciti amministrativi accertati nel 1997 nel settore ambientale				
Settore d'intervento	Illeciti amministrativi	Importo notificato lire X 1000	Notizie di reato	Sequestri
Vincolo idrogeologico	26.120	8.340.035	1.623	187
Incendi	2.571	987.042	8.664	16
Flora, caccia e fauna, pesca in acque interne	6.279	1.865.671	1.190	867
Paesaggio, urbanistica e polizia idraulica	830	1.000.675	2.728	449
Polizia veterinaria	508	545.988	52	6
Inquinamenti delle acque e dell'aria	369	807.369	313	64
Discariche e rifiuti	2.825	2.449.683	624	210
Circolazione fuori strada e codice della strada	8.781	4.393.126	117	23
Altri	2.192	1.847.335	1.218	267
Totale	50.475	22.236.924	16.529	2.089

Formazione del personale

- Corsi effettuati	n. 18
- partecipanti	n. 2020
- tipologia	
-	Allievi Ag. del C.F.S.
-	Allievi Ag. Reg. Aut. Valle D'Aosta
-	Allievi Ag. Prov. Aut. Trento
-	Allievi Sottuff. del C.F.S.
-	Istruttori di Tiro di 1° livello
-	Informatica
-	Rocciatori
-	Zoologia
-	Micologia
-	Equitazione
-	Osservatori meteonivometrici
-	Lotta incendi boschivi
-	Patenti di guida veicoli C.F.S.
-	Sorveglianza aree protette
-	Polizia giudiziaria ambientale
-	Aggiornamento art. 55 D.L.vo 201/95
-	Protezione Civile
-	C.I.T.E.S.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi dei risultati operativi complessivamente conseguiti dalle Forze di polizia nel 1997 consente più di una valutazione positiva.

Appare opportuno però soffermare l'attenzione anche su alcuni aspetti che possono destare una qualche preoccupazione o, perlomeno, attenzione vigile.

Ci si riferisce, in primo luogo, al tema dell'immigrazione clandestina ed alle connesse problematiche delinquenziali. I clandestini, infatti, quasi sempre risultano esclusi dal processo di integrazione tra etnie cui si è accennato precedentemente. Inoltre, nel momento in cui si rendono autori di delitti, a volte efferati, provocano nella collettività sana ed operosa la sensazione che tale integrazione sia impossibile.

Altro significativo motivo di preoccupazione è la percezione da parte delle Forze dell'Ordine della presenza di interessi di organizzazioni criminali sia italiane che straniere in aree territoriali del Paese diverse dalle regioni "a rischio". In tali aree, specialmente in quelle di più elevato reddito produttivo, proprio l'immigrazione irregolare risulta aver trascinato interessi ed attività criminali di notevoli dimensioni e dalle origini più disparate.

Una specifica analisi ha consentito di individuare gli ingressi illegali in Italia che hanno alimentato incidenze delittuose superiori alla media; in questo senso sono risultati di particolare interesse i dati relativi alla immigrazione dall'Albania, dalla Cina Popolare e dai Paesi dell'ex URSS, per la sospetta "autonomia" dei rispettivi ambienti criminali, operanti sul nostro territorio, dalle più consistenti

organizzazioni italiane di tipo mafioso, che sullo stesso territorio controllano direttamente o indirettamente le attività illecite.

Come è più evidente nel caso degli albanesi, tale autonomia potrebbe infatti sottintendere accordi di strategie criminali certamente preoccupanti. Non è immaginabile, infatti, che la criminalità organizzata italiana abbia deciso di assecondare, senza interessi, la progressiva espansione sul nostro territorio di sodalizi criminali stranieri di spessore così rilevante.

Queste linee di tendenza sono peraltro confermate dallo studio e dalla interpretazione degli elementi informativi disponibili sugli assetti e sulle proiezioni nazionali ed internazionali delle organizzazioni criminali di tipo mafioso radicate in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, accomunate dall'obiettivo primo di trovare una soluzione per gli ormai numerosissimi affiliati che, detenuti o latitanti, hanno di fronte la prospettiva di dover scontare lunghe pene detentive.

Ciò fa ritenere che soprattutto in questo campo le organizzazioni mafiose cercheranno di esercitare uno sforzo corale allo scopo di contenere gli effetti della repressione giudiziaria, tentativo già finora perseguito puntando alla delegittimazione dei magistrati, all'invalidamento delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia ed alla folle ricerca di trattative con lo Stato, mediante il ricorso alla strategia stragista.

Certo, le fenomenologie criminose poste in essere da clandestini non sono comparabili (perlomeno nella loro articolazione complessiva) con quelle delle organizzazioni di stampo mafioso, alla ricerca di sempre nuove fonti di reddito illecito e di mercati particolarmente remunerativi.

Al traffico di stupefacenti e di armi, settori che hanno contribuito

a rendere imprenditoriale e transnazionale l'attività delle più agguerrite e forti consorterie, si aggiungono, con incidenza minore, ma purtroppo con presenza oramai costante, lo sfruttamento della prostituzione infantile e le cosiddette "ecomafie". Problematiche che colpiscono particolarmente la sensibilità degli operatori di polizia, anche per l'attacco alla qualità della vita individuale e collettiva che presuppongono.

Proprio la qualità della vita, specie nelle grandi aree urbane, e la ricerca della *sicurezza diffusa* sono stati due degli obiettivi primari perseguiti nel 1997 dalle Forze di polizia. Si è proceduto, infatti, non solo ad intervenire con le razionalizzazioni dei dispositivi e l'affinamento degli strumenti cui si è fatto cenno nei capitoli che precedono, ma anche con un controllo programmato del territorio a vari livelli, senza, peraltro, pervenire alla sua militarizzazione e attribuendo altresì grande importanza alla formazione, alla specializzazione ed alla deontologia professionale del personale.

Molto occorrerà ancora fare, specie in aree particolarmente degradate ove la fiducia nelle Istituzioni va conquistata quotidianamente.

A tale riguardo una spinta sicuramente importante è stata già ottenuta grazie al volano economico-produttivo che nel 1997 ha trascinato molte aziende in un circolo virtuoso che, seppur all'inizio, promette nuove opportunità di investimenti e di lavoro ed una speculare lenta diminuzione di alcune delle cause prime del disagio e delle tensioni sociali.

E' da non sottovalutare l'importanza, al riguardo, di continuare ad investire molte energie e risorse nel controllo del territorio e nell'attività di prevenzione in genere. La percezione del rischio di criminalità, infatti, può essere amplificata nei cittadini anche da atti o

comportamenti devianti avvertiti nella zona in cui vivono: persone che si drogano o spacciano stupefacenti, si prostituiscono o commettono atti di vandalismo contro il bene pubblico. Atti e comportamenti non sempre di elevato spessore antiggiuridico, ma in grado di ingenerare insicurezza e sfiducia immotivata.

Con riferimento, invece, proprio alle dinamiche dei delitti di maggior allarme sociale occorre evidenziare che nel 1997 vi è stata una buona flessione degli omicidi volontari (-8,48%), delle estorsioni (-12,75%) e delle rapine - limitatamente a quelle gravi - tentate o consumate (-12,65%).

A questi dati numerici relativi a tutto il territorio nazionale se ne aggiungono altri, parziali ma estremamente significativi, come ad esempio la diminuzione del 16% del totale generale dei delitti in Puglia (da 150.720 a 125.789).

Questi elementi confermano una volta di più l'assoluta necessità di dare ampio spazio all'attività di prevenzione in genere. Non solo nell'accezione scolastica di prevenire - grazie ad una sensibile ed attenta interpretazione della realtà - i comportamenti antiggiuridici noti, ma anche seguendo di pari passo l'evoluzione della società e le sue eventuali nuove patologie. Ci si riferisce, tra l'altro, alla possibile minaccia rappresentata dai sorgenti gruppi parareligiosi, esoteristi e satanisti, ma soprattutto alle cd. "psico-sette", gruppi chiusi, dal proselitismo aggressivo, che possono costituire una minaccia palpabile e reale.

Aggressione che nei gruppi più oltranzisti e politicizzati potrebbe far ipotizzare in casi isolati anche il ricorso all'attentato, sull'onda di qualche delirio da fine millennio. Proprio in vista del Giubileo del 2000 le Forze di polizia stanno pertanto compiendo uno sforzo non

indifferente di complessiva modernizzazione, strutturale, operativa ma soprattutto culturale.

Sarà infatti la capacità di lavorare insieme, di sentirsi fino in fondo partecipi di un progetto comune che potrà consentire a tutte le Forze di polizia di aspirare a nuovi e ambiziosi traguardi di tutela della collettività.